



Worldwatch Institute
C. Flavin, H. French, G. Gardner

State of the World 2002
Stato del pianeta e sostenibilità - Rapporto annuale

Introduzione di **Kofi Annan**, Segretario della Nazioni Unite
Introduzione all'edizione italiana di **Gianfranco Bologna**, portavoce
WWF Italia

Collana Annuari, pag. 334, Euro 21,50

www.reteambiente.it/eda/saggistica/annuario.htm

IN LIBRERIA DAL 20 MARZO 2002

La situazione al 2002
maggiore interconnessione, minore stabilità

“A dieci anni dal Summit di Rio, siamo ben lontani dall’aver risolto la marginalizzazione economica e ambientale che colpisce miliardi di persone.”, dichiara il presidente del Worldwatch Institute Christopher Flavin, “Nonostante la prosperità portata dagli anni 90, in molti paesi il solco che divide i ricchi dai poveri sta allargandosi, minando la stabilità economica e sociale. E le pressioni esercitate sui sistemi naturali –; dal riscaldamento globale all’impoverimento di risorse primarie come l’acqua e il pesce –; hanno ulteriormente destabilizzato il tessuto sociale”.

Questa edizione speciale di State of the World si concentra sui temi che verranno trattati al World Summit delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, che si terrà tra il 26 agosto e il 4 settembre 2002 a Johannesburg, Sud Africa.

Per i leader mondiali, il Summit è un’occasione storica per mettere a segno buoni risultati in termini di sviluppo sostenibile: anzi, è un’occasione che non possono permettersi di perdere.

Nell’introduzione, il Segretario generale dell’ONU Kofi Annan osserva che “tutti dovremmo capire non solo che siamo di fronte a pericoli comuni, ma anche che oggi abbiamo l’opportunità di combatterli tutti insieme, intesi come un’unica comunità umana”.

Il volume mette in luce i numerosi miglioramenti sociali e ambientali ottenuti dal Summit di Rio in poi, tra cui il declino dei decessi dovuti ad alcune malattie (TBC, malattie polmonari) e la netta diminuzione dei clorofluorocarburi, dannosi allo strato di ozono.

Contemporaneamente, però, molti trend mostrano dei peggioramenti: i decessi da AIDS sono aumentati di sei volte dagli anni ‘90; le emissioni globali di anidride carbonica sono cresciute più del 9%; il 27% delle barriere coralline risultano oggi gravemente danneggiate, contro il 10% di dieci anni fa.

State of the World 2002 analizza quali sono stati, in questo periodo, i principali ostacoli alla costruzione di un mondo sostenibile, e cioè:

Le politiche ambientali non vengono considerate una priorità : il crescente numero di trattati e iniziative ambientali sono poco supportati e scarsamente finanziati. L'UNEP, il Programma Ambientale delle Nazioni Unite ha dovuto combattere per mantenere il budget annuale di 100 milioni di dollari, mentre le spese militari dei governi superano, a livello mondiale, i due miliardi di dollari al giorno.

Gli aiuti internazionali scarseggiano: nonostante un'espansione economica globale superiore al 30% nel decennio, gli aiuti ai paesi in via di sviluppo sono diminuiti da 69 miliardi nel 1992 a 53 nel 2000.

L'indebitamento mondiale peggiora. Nonostante le richieste di Rio per la riduzione del debito l'indebitamento dei paesi in via di sviluppo e in transizione è salito del 34%, raggiungendo i 2500 miliardi di dollari nel 2000.

Una più forte azione di sostegno finanziario e politico è condizione necessaria ma non sufficiente per transitare il sistema terra alla sostenibilità. Secondo gli autori, è necessario il coinvolgimento di tutti i soggetti internazionali non governativi e del mondo degli affari.

In questo decennio, le ONG hanno affinato l'uso di nuovi strumenti d'informazione e si sono dimostrate capaci di organizzare importanti alleanze sovranazionali. Attualmente ci sono più di 24.000 ONG attive a livello internazionale. Negli anni '90 le ONG sono state in grado di mobilitare milioni di persone su numerosi obiettivi, tra cui il Protocollo di Kyoto, il bando alle mine anti-uomo e la creazione del Tribunale Internazionale.

“Il Sud Africa è la prova vivente del potere di un lavoro comune finalizzato al cambiamento.” dichiara Gary Gardner, Director of Research del Worldwatch Institute “L'abolizione dell'apartheid è un esempio illuminante di una trasformazione rapida, prima quasi inimmaginabile”.

Gli autori di State of the World 2002 illustrano i punti di riferimento tecnici e politici necessari a percorrere la via della sostenibilità. “Arrivare ad una situazione socialmente e ambientalmente più stabile è un compito difficilissimo”, dichiara Hilary French, Project Director dell'Istituto, “ma la storia ci dimostra che la cooperazione può superare ostacoli apparentemente insormontabili. Johannesburg ci aiuterà a capire se le nazioni sono in grado di affrontare insieme i problemi pressanti che affliggono l'umanità, o se resteremo vittime del percorso distruttivo che ci trascina al declino ambientale, al terrorismo e alla guerra.”

Sommario

Capitolo 1 - La sfida di Johannesburg: creare un mondo più sicuro -Gary Gardner

A dieci anni dall'Earth Summit del 1992, una valutazione dello stato del mondo ci dice che non sono andati nel verso giusto né l'ambiente né lo sviluppo. C'è maggiore consapevolezza delle

tematiche ambientali, e qualche miglioramento in settori di nicchia (come l'energia eolica o l'agricoltura biologica), ma gli indicatori globali continuano a mostrare una direzione sbagliata. Alle istanze sociali si risponde con estrema lentezza e in modo discontinuo: ciò che è stato guadagnato sul terreno di alcune malattie, come la TBC o le malattie diarroiche, è stato perso sul terreno dell'HIV /AIDS; le popolazioni dei paesi occidentali vivono sempre più a lungo, mentre ogni giorno le malattie contratte a causa della scarsa disponibilità di acqua potabile continuano a uccidere da 14.000 a 30.000 persone al giorno.

Priorità per il prossimo World Summit: accelerare i percorsi di sostenibilità in tutti i campi, dalla salvaguardia delle foreste fino alle garanzie di scolarizzazione per tutti gli abitanti della terra.

Capitolo 2 - Dare impulso all'agenda sul clima -*Seth Dunn e Christopher Flavin*

E' ormai evidente al mondo della scienza che il processo di riscaldamento della Terra negli ultimi 50 anni è in gran parte imputabile alle attività umane. Ci si domanda se l'atteggiamento dell'Amministrazione Bush e di altri governi, pronti ad abbandonare il problema, sia la ripetizione di ciò che è avvenuto all'epoca del Summit di Rio, quando Bush senior rifiutò di accettare qualunque vincolo restrittivo per combattere il cambiamento climatico. Ma dopo la ratifica della Convenzione sul Cambiamento climatico, nonostante l'avvio lento, qualcosa si è mosso: il mondo scientifico, economico, finanziario e politico hanno messo a punto strumenti promettenti.

Numerose multinazionali, come la BP, la DuPont, e la Nike si sono imposte limiti di emissioni di gas serra. Recenti ricerche governative, sia negli USA che in Europa e in Giappone mostrano che il ricorso a tecnologie pulite ed efficienti potrebbero portare a tagli sostanziali delle emissioni, a costi irrilevanti.

Priorità per il prossimo World Summit: ottenere l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto prima di Johannesburg e preparare il terreno per i successivi negoziati. Sottolineare la necessità che gli USA rientrino in gioco e aumentare il numero di paesi che continueranno a negoziare.

Capitolo 3 - Un'agricoltura per il bene pubblico -*Brian Halweil*

Nel Summit di Rio sono state analizzati i sistemi agricoli idonei a garantire la disponibilità e la sicurezza alimentare di base. Ma il mondo agricolo è diventato tecnologicamente più sofisticato, ma a prezzo di gravi disfunzioni in termini ecologici e sociali. Oltre a contribuire al peggioramento di molti gravi problemi ambientali –; dal riscaldamento globale fino alla diffusione delle sostanze tossiche –; gli attuali sistemi hanno messo in crisi l'agricoltura di tipo familiare. Circa 100 milioni di famiglie (500 milioni di persone) non hanno diritti sulla terra che coltivano.

Fortunatamente, gli agricoltori e gli agronomi stanno imparando a ristrutturare i modi di produzione alimentare, riducendo il carico di prodotti chimici e di tecnologia e traendo maggiori vantaggi dai processi ecologici che hanno luogo nei campi.

Priorità per il prossimo World Summit: spostare i sussidi all'agricoltura in modo da favorire le pratiche più ecologiche: tassare i pesticidi, i fertilizzanti sintetici e l'agricoltura industriale; assicurare alle donne pari diritti rispetto alla terra.

Capitolo 4 - Ridurre il carico delle sostanze tossiche - *Anne Platt McGinn*

La Convenzione di Stoccolma del 2001 sui POP, che impone alle nazioni firmatarie di regolamentare 10 delle più pericolose sostanze inquinanti prodotte dall'industria chimica, è certamente una delle maggiori vittorie del decennio.

L'impatto delle sostanze tossiche è già molto diffuso: mediamente ogni individuo ha in corpo livelli di piombo da 500 a 1000 volte più alti dei nostri antenati pre-industriali; ogni anno vengono generati da 300 a 500 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi.

Dopo Stoccolma è necessario procedere su due fronti: riformare interi settori dell'economia industriale e agire sugli stock di materiali tossici oggi esistenti sia sotto forma di rifiuti che di merci in circolazione.

Priorità per il prossimo World Summit: arrivare all'abolizione delle benzine additivate al piombo; ratificare i tre principali trattati sulle sostanze tossiche (Stoccolma, Basilea, Rotterdam); tassare le emissioni tossiche provenienti dai processi produttivi; abolire i POP dalle attività maggiormente dissipative; finanziare la ricerca su materiali più sicuri e nuove forme di gestione dei rifiuti tossici.

Capitolo 5 - Nuove regole per il turismo internazionale –; *Lisa Mastny*

I viaggiatori di oggi spesso si muovono all'interno del turismo di massa per ottenere esperienze nuove e vicine alla natura: e spesso si cercano queste esperienze nel mondo in via di sviluppo.

Uno su cinque viaggi turistici internazionali parte da un paese industrializzato per raggiungere un paese in via di sviluppo (erano 1 su 13 alla metà degli anni '70). Negli ultimi dieci anni questo tipo di turismo è cresciuto di circa il 40%.

Questo trend ha portato preziosa valuta e lavoro nei luoghi di destinazione, ma ha anche portato problemi ambientali, culturali e sociali. Mediamente, il 50% del denaro che arriva torna indietro, alle compagnie turistiche straniere, o per ripagare forza lavoro e merci "importate".

Molti dei soggetti coinvolti nell'industria del turismo –; operatori economici, governi, comunità locali, ONG –; stanno iniziando a muoversi per reindirizzare il turismo, sia attraverso regolamentazioni più decise, sia rendendo più consapevoli i turisti stessi.

Priorità per il prossimo World Summit: formulare piani di sviluppo turistico con la partecipazione di diversi soggetti interessati; ridurre i grandi investimenti e aumentare le iniziative di piccola scala a gestione locale; definire regole e politiche più forti che scoraggino pratiche turistiche non sostenibili.

Capitolo 6 - Ripensare la demografia, migliorare la vita -*Robert Engelman, Brian Halweil e Danielle Nierenberg*

Uno dei trend che maggiormente influisce sulla povertà e sul degrado dell'ambiente è quello dell'aumento della popolazione. Nonostante il picco di aumento percentuale sia sceso dal 2,1% nel 1960 a meno dell'1,3% attuale, ogni anno la popolazione mondiale cresce di 77 milioni di persone, pari a 10 New York.

Perché il fenomeno si attenui è essenziale la volontà politica di mantenere attiva la pianificazione familiare e i relativi servizi di assistenza sanitaria.

Via via che la più numerosa generazione di giovani mai esistita nella storia (1,7 miliardi di persone tra i 10 e i 24 anni) si avvicina all'età riproduttiva, diventa sempre più essenziale

riformulare tutte le politiche per la popolazione, mirandole all'equità sociale e alle pari opportunità tra generi.

Priorità per il prossimo World Summit: finanziare l'accesso ai servizi di pianificazione familiare e assistenza sanitaria in tutto il mondo; aumentare la partecipazione politica delle donne; promulgare e applicare leggi forti, che salvaguardino le donne da violenze di ogni tipo.

Capitolo 7 - Rompere i legami tra risorse e conflitti - *Michael Renner*

In molti paesi in via di sviluppo, risorse naturali particolarmente abbondanti innescano o finanziano conflitti violenti. Infatti, circa un quarto delle 49 guerre in corso nel 2000 avevano questa caratteristica comune, e molte si svolgevano in luoghi di elevato valore ambientale. Talvolta le violenze iniziano perché un gruppo vuole conquistare e mantenere il controllo di risorse molto ambite. In altri casi, l'estrazione di petrolio, minerali, metalli, pietre preziose e legno va ad alimentare conflitti che erano nati per cause ideologiche o antiche rivalità: è il caso della Sierra Leone (diamanti) e dell'Afghanistan (eroina, smeraldi). I conflitti scoppiano anche in paesi come la Colombia (petrolio) o l'Indonesia (gas naturali, legname) dove tutti i benefici sono andati a piccole élite, mentre tutti i "pesi" sono stati scaricati su comunità locali già povere.

Priorità per il prossimo World Summit: sviluppare forti sistemi di certificazione per i diamanti, il legname ecc., che rendano facile l'identificazione delle merci provenienti da aree di conflitto.

Muovere le organizzazioni nazionali e internazionali e i governi per una azione incisiva contro il traffico illecito di risorse.

Capitolo 8 - Ridefinire il sistema globale di governo - *Hilary French*

Il Summit di Rio ha avuto molte ripercussioni a livello di governance internazionale, dai trattati sul clima a quelli sulla biodiversità, dalla creazione della Commissione ONU sullo Sviluppo sostenibile alle sessioni dell'Agenda 21 dedicate alle riforme istituzionali, alla partecipazione pubblica, ai problemi di finanziamento. Ma a pochi anni di distanza, è nata la World Trade Organization, basata su un approccio alla futura economia mondiale totalmente diverso.

A dieci anni da Rio, esistono più di 500 trattati e accordi internazionali, ma ben pochi contengono obiettivi e tempistiche specifici, mentre quasi nessuno prevede rigidi monitoraggi, controlli e sanzioni. Contemporaneamente, l'UNEP e altre iniziative importanti sotto il profilo ambientale sono in stallo per mancanza di denaro, e gli aiuti internazionali sono in netto declino.

Priorità per il prossimo World Summit: allearsi con le ONG, con il mondo dell'impresa, con i governi e le istituzioni internazionali; promuovere la cooperazione e la coerenza di indirizzi tra Nazioni Unite, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale e WTO, in nome di un maggior rispetto dell'ambiente, dei diritti umani, del lavoro e degli standard produttivi.